

SALMO 29

RINGRAZIAMENTO PER LA LIBERAZIONE DALLA MORTE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Cristo rende grazie al Padre per la sua risurrezione gloriosa (Cassiano).

CANTO

*Il mio lamento in danza hai mutato;
il mio sacco in abito di gioia,
perché io possa cantare, cantare senza posa.
Signore mio Dio, ti loderò per sempre!
Ti loderò per sempre!*

*La tua Mamma m'hai dato, o mio Signore;
la tua Parola è musica al mio cuore,
perché io possa cantare, cantare senza posa.
Signore mio Dio, ti loderò per sempre!
Ti loderò per sempre!*

TESTO DEL SALMO

- ¹ *(Salmo. Canto per la dedicazione del Tempio. Di Davide).*
- ² **Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.**
- ³ **Signore Dio mio,
a te ho gridato e mi hai guarito.**
- ⁴ **Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.**
- ⁵ **Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,**
- ⁶ **perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia.**

(Canto) - selà -

- ⁷ **Nella mia prosperità ho detto:**

«Nulla mi farà vacillare!».

**8 Nella tua bontà, o Signore,
mi hai posto su un monte sicuro;
ma quando hai nascosto il tuo volto,
io sono stato turbato.**

**9 A te grido, Signore,
chiedo aiuto al mio Dio.**

(Canto) - selà -

**10 Quale vantaggio dalla mia morte,
dalla mia discesa nella tomba?
Ti potrà forse lodare la polvere
e proclamare la tua fedeltà nell'amore?**

**11 Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.**

**12 Hai mutato il mio lamento in danza,
la mia veste di sacco in abito di gioia,**

**13 perché io possa cantare senza posa.
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 29 è un salmo di «todàh», cioè di ringraziamento: è un gioioso grazie-todàh a Dio, un'eucaristia. Il verbo «render grazie» con la duplice sfumatura di «esaltare» e «lodare» è utilizzato tre volte. Il vocabolario della gioia è abbondante: «cantate inni»; «al mattino, ecco la gioia»; «danza»; «abito di gioia»; «cantare senza posa».

* La situazione concreta è la seguente: un grande malato, alle porte della morte (chiamata «inferi» oppure «sheòl») guarisce. Questa situazione evoca l'esperienza di Israele che, dopo l'agonia dell'esilio, ha ritrovato la gioia della lode. Il popolo d'Israele ha provato questa liberazione e l'ha sperimentata come una specie di «risurrezione»: «Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nel-

la tomba».

- * Due insegnamenti: Dio permette la prova, ma di corta durata, mentre esercita la sua benevolenza in modo permanente. La prova è una conseguenza della collera di Dio offeso (la collera, in Dio, è sempre una reazione di amore) ma è una collera che tende essenzialmente a migliorare il colpevole, castigandolo: «Quelli che io amo, li castigo», dice il Signore nell'Apocalisse, nella lettera alla chiesa di Laodicea. La colpa commessa è una colpa di presunzione (versetto 7: «Nella mia prosperità ho detto: "nulla mi farà vacillare"»). **(Canto)**

LETTURA CON GESÙ

- * La Chiesa fa cantare questo salmo 29 nel tempo dopo Pasqua. Ciò che era un'immagine per Israele, è stata una realtà meravigliosa per Gesù. Gesù si rivolge al Padre Celeste e gli dice: «Tu mi hai fatto risalire dallo sheòl, dagli inferi... Tu mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba».
- * S. Agostino fa una specie di perifrasi in riguardo a Gesù che si indirizza al Padre: «Tu hai sfondato il mio sacco, cioè il mio lenzuolo funebre, la mia sindone e mi hai cinto di gioia».
- * Una frase di S. Pietro riassume tutto: «Gesù messo a morte nella carne (ucciso in croce) è stato vivificato dallo Spirito (cioè, lo Spirito di Dio lo ha fatto risorgere)». **(Canto)**

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, ricorda che il mistero pasquale è il centro, il cuore, il nucleo della nostra fede cristiana. Il giovane cristiano è un giovane che non soltanto crede in Dio, ma specificatamente crede «in Gesù Cristo, morto e risorto».
- * Giovane, medita questa frase: «alla sera il pianto; e al mattino ecco la gioia». Nel loro bivacco, verso la cima dell'Everest, il neozelandese Hillary e lo sherpa si sentivano inquieti all'approssimarsi del buio della sera: tempesta, neve, raffiche di vento. Al mattino

aprono gli occhi: il vento ha spazzato il cielo dove si stanno spegnendo le ultime stelle. Il cielo è azzurrissimo come il fiore della pervinca. Tutto è nuovo. Gioia, gioia.

- * Le lacrime della sera sono le lacrime che gocciano dagli occhi (e dal cuore) quando si dà uno sguardo alla propria giornata: manchevolezze, colpe, indecisioni di inerzia e pigrizia, il senso del limite della propria condizione umana. Ma queste lacrime della sera, nell'esame di coscienza, preparano il mattino luminoso di un giorno nuovo di fedeltà, di lavoro, di amore, di coraggio, di servizio, di comunità-cenacolo, con Maria, Madre di Gesù. Ogni giorno allora diventa una nuova Pasqua. **(Canto)**

Gesù è l'adoratore supremo, il rappresentante dell'umanità in Dio, il Redentore degli uomini e del mondo. Il pensiero di S. Paolo nella Lettera agli Efesini corre su questo filo: San Paolo benedice Dio perché ci ha scelti ed eletti in Cristo prima della creazione del mondo, per essere puri e irreprensibili dinanzi a Lui, per diventare suoi figli adottivi per mezzo di Cristo, in lode di gloria. Ecco il primo tempo: la scelta in Cristo fin dall'eternità. Viene poi il secondo tempo: la redenzione col sangue di Gesù e la cancellazione dei peccati.

La Madonna è un'adoratrice fedelissima accanto a Gesù Adoratore eterno; eccola a Cana e sul Calvario cooperatrice alle esigenze della giustizia divina e dell'immensa carità di Cristo. Maria ha una mediazione ascendente di offerta e di oblazione e una mediazione discendente di misericordia e di intercessione.

(don Carlo De Ambrogio)